



***Ministero della transizione ecologica***

Commissione X, Senato, 21 Luglio 2021

Interrogazione a risposta orale 3-02713 presentata dal Sen. Girotto  
(*Energia nucleare e gas naturale - regolamentazione sulla Tasso*)

Con riferimento alle questioni poste dall'On. Interrogante, posso confermare che la Commissione Europea sta valutando se includere o meno l'energia nucleare da fissione nella Tassonomia UE delle attività sostenibili per l'ambiente.

Il *Joint Research Centre* (JRC), organo specifico destinato alla ricerca scientifica, ha pubblicato il 19 marzo scorso un rapporto sul soddisfacimento del criterio DNSH ("*Does Not Significant Harm*") da parte del nucleare da fissione, arrivando alla conclusione che "*non ci sono prove scientifiche che l'energia nucleare arrechi più danni alla salute umana o all'ambiente rispetto ad altre tecnologie di produzione di elettricità già incluse nella tassonomia dell'UE come attività a sostegno della mitigazione dei cambiamenti climatici*".

Questo rapporto è stato successivamente sottoposto al vaglio del *Group of Experts on radiation protection and waste management* (articolo 31 del Trattato Euratom) e dello *Scientific Committee on Health, Environmental and Emerging Risks*.

I risultati di tale vaglio sono attesi per il prossimo mese di luglio.

Il 21 aprile 2021, la Commissione Europea ha annunciato la sua intenzione di adottare un Atto Delegato complementare del Regolamento della Tassonomia EU

per includere le attività non ancora trattate nell'Atto Delegato per il Clima della Tassonomia EU. A quanto risulta, l'energia nucleare da fissione sarebbe inclusa in questo Atto complementare a valle dei risultati dello specifico processo di vaglio e revisione summenzionato, in accordo con il Regolamento della Tassonomia EU.

Il 24 aprile 2020 la SNETP (*Sustainable Nuclear Energy Technology Platform*) ha inviato ai vice presidenti della Commissione Europea, Frans Timmermans e Valdis Dombrovskis, ed al Commissario per l'Energia, Kadri Simson, una lettera firmata da più di 100 organizzazioni europee non industriali, in cui si ribadisce la necessità del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e la necessità di inclusione dell'opzione nucleare da fissione in un sistema elettrico europeo "carbon-free".

Nel marzo scorso un gruppo di 46 organizzazioni non-governative di 18 paesi, inclusa l'Italia, ha inviato una lettera alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen caldeggiando l'inclusione della tecnologia nucleare da fissione nella Tassonomia.

Lo stesso hanno fatto i *leader* di sette Paesi Membri dell'Unione (Repubblica Ceca, Francia, Ungheria, Polonia, Romania, Repubblica Slovacca e Slovenia) inviando una lettera alla Commissione sempre a sostegno dell'inclusione della tecnologia nucleare da fissione nella Tassonomia.

Nell'aprile scorso con la pubblicazione dei primi atti delegati della tassonomia europea, la Commissione ha riconosciuto l'opportunità di un approfondimento delle decisioni su alcune tecnologie, tra cui il nucleare.

Il rapporto già redatto da JRC sarebbe stato affidato alla revisione da parte di due gruppi di esperti in materia di radio-protezione e gestione dei rifiuti e salute, ambiente e rischi emergenti.

L'orientamento sembra essere nel senso di affrontare il controverso tema delle tecnologie per la transizione con una proposta legislativa *ad hoc*, naturalmente rispettando il diritto degli Stati membri a determinare il proprio *mix* energetico.

L'ipotesi di una proposta legislativa prefigura evidentemente una decisione ancora da assumere e fasi di valutazione ancora da svolgere.

Il Ministro Cingolani, in varie sedi, ha manifestato perplessità per i cambiamenti del quadro strategico delineato dall'Europa che ne deriverebbero e per le conseguenze sul posizionamento relativo dei singoli Paesi, aspetti che non riguardano solo l'energia ma molti altri interessi politici e di competitività.

Sarebbe anche una modifica abbastanza significativa della *Road map* per la transizione ecologica europea, oggi orientata su energie rinnovabili ed efficienza energetica, settori su cui ogni Paese ha assunto un contributo al 2030 e poi ancora al 2050 e su cui la convergenza tecnologica aiuta certamente a trovare economie di scala e a sviluppare una *supply chain* europea.

Ciò, anche a prescindere dalle valutazioni tecniche che potranno essere fatte sul rispetto o meno da parte del nucleare dei requisiti per l'inclusione della tassonomia sulla finanza sostenibile.

Sempre il Ministro, in occasione di incontri bilaterali, ha inoltre espresso contrarietà sulla possibilità di comprendere l'energia nucleare tra le fonti sostenibili, ricordando anche i due *referendum* con i quali l'Italia ha fatto una scelta diversa e evidenziando il vantaggio competitivo del quale andrebbero a beneficiare i Paesi che fanno uso di energia nucleare.

Su questi temi, è stata trovata ampia convergenza con la Ministra tedesca, aprendo la strada anche ad iniziative congiunte in sede europea.

Sulla posizione finora assunta dall'Italia, in realtà non c'è stato un posizionamento ufficiale sul tema. Il regolamento sulla tassonomia del 2020/852, negoziato in ambito finanza e quindi seguito dal MEF, ha infatti incaricato la Commissione di adottare atti delegati per definire le tecnologie sostenibili.

L'atto delegato che dovrebbe parlare anche del nucleare sarà presentato dopo l'estate.

Per quanto riguarda, poi, l'impiego del gas naturale come "*energia di transizione*", si evidenzia che il processo di decarbonizzazione in corso si baserà sia su una progressiva elettrificazione dei consumi, sia su un mix di fonti differenziato, che vede idrogeno verde e biometano come fonti complementari, in grado di assicurare il raggiungimento dei *target* di completa decarbonizzazione al minor costo.

Pertanto, in considerazione tale approccio, nell'ambito dell'aggiornamento del PNIEC in corso sarà previsto un utilizzo del gas naturale fossile solo per la transizione verso la decarbonizzazione, fermo restando l'obiettivo di procedere, più rapidamente possibile, alla sua sostituzione con le fonti rinnovabili in genere e con il biometano e l'idrogeno, lì dove l'elettrificazione ha più difficoltà a svilupparsi.